

volontari *luvia*

N O T I Z I A R I O

Dossier:
L'agricoltura familiare
che può sfamare il mondo

Nord del Mali:
Dopo la guerra
resta l'emergenza acqua

Natale solidale



- pag. **3** Editoriale
- pag. **4** Quadrante
- pag. **5** Dossier: La piccola agricoltura familiare che può sfamare il mondo
- pag. **11** Proposte Solidali Natale 2013
- pag. **12** Nord del Mali: dopo la guerra il lento ritorno alla normalità. Ma resta l'emergenza acqua
- pag. **14** Semi di idee per una terra condivisa: agricoltura come espressione di cittadinanza attiva dei giovani
- pag. **15** Io ci sono e posso... tu? Il Cantiere Cittadini del villaggio globale 2013

Direttore responsabile: Aldo Benevelli
Redazione: Sandro Bobba, Lia Curcio, Ezio Elia, Monica Macciotta, Italo Rizzi.

Hanno collaborato a questo numero:
 Ousmane Ag Hamatou, Marco Alban, Giovanni Armando, Andrea Bessone, Strenge Cerise, Carla Cucco, Nicoletta Gorgerino

foto di copertina: Claudio Massarente

Proprietà di: LVIA • Associazione Volontari Laici
 Corso IV Novembre 28 • 12100 Cuneo

tel. 0171.696975 • fax 0171.602558
 lvia@lvia.it • www.lvia.it • CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970

Grafica: zazi - Torino

Stampa: AGAM • Madonna dell'Olmo (CN)

Associato all'USPI  Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato in carta riciclata

LVIA • Sede centrale
 Corso IV Novembre, 28
 12100 Cuneo
 tel. 0171.696975
 fax 0171.602558
 lvia@lvia.it
 www.lvia.it

Ufficio comunicazione e programmi sul territorio
 Via Borgosesia, 30
 10145 Torino
 tel. 011.7412507
 fax 011.745261
 italia@lvia.it

LVIA Forlì nel mondo
 Via Delle Torri, 7/9 • 47121 Forlì
 tel. e fax 0543.33938
 emiliaromagna@lvia.it

LVIA Biella
 c/o ACSV Centro Servizi per il Volontariato
 Via Orfanotrofo, 16 • 13900 Biella
 tel. 338.9249168
 biella@lvia.it

LVIA Lombardia
 Barbara Aiolfi
 Via Orfane, 8 • 26900 Lodi
 tel. 0371.410274
 lombardia@lvia.it

LVIA Palermo
 Vito Restivo
 Via A. Poliziano, 40 • 90145 Palermo
 cel. 328.927.34.81
 sicilia@lvia.it

LVIA Piossasco
 Daniele Luconi
 Via Aleardi, 17/b
 10045 Piossasco (TO)
 cel. 328.2140544 Daniele Luconi
 cel. 349.3410470 Adriano Andruetto
 piossasco@lvia.it

LVIA Roma
 Massimo Pallottino
 Via Vasanello, 15
 00189 Roma
 tel. 06.30310932
 roma@lvia.it

LVIA Sangano
 Renato Lobetti Bodoni
 Via Bonino, 48
 10090 Sangano (TO)
 tel. 334.3760689
 lobettibodoni@gmail.com

LVIA Toscana
 Alessandro Bellini
 Via A. Francini, 48
 50034 Marradi (FI)
 tel. e fax 055.8045461
 toscana@lvia.it



LVIA Verona
 Via Ippolito Pindemonte, 9
 37012 Bussolengo (VR)
 cell. 366.6869369
 veneto@lvia.it

ALTRI RIFERIMENTI

Asti
 Stefano e Claudia Pozzetti
 Vicolo Monticone, 3
 14100 Asti
 tel. 0141.355789
 pozz63@alice.it

Cesena
 Luciano Cantoni
 Via Assano, 56
 47521 Cesena
 tel. 0547.301824
 luciano.cantoni@alice.it

Foligno (PG)
 Giovanni e M. Concetta Serafini
 Via I. Nievo, 34A
 06034 Sant'Eraclio (PG)
 tel. 0742.391161
 concetta.giovanni@gmail.com

Genova
 Istituto S. Caterina
 Via Cairoli 1 int. 5
 16124 Genova
 tel. e fax: 010.2466118
 santacaterinage@fastwebnet.it

Novara
 Federico Rizzi
 Novara Center
 Largo Puccini, 11
 28100 Novara
 tel. 0321.661648
 fax 0321.661662
 novaracenteronlus@fastwebnet.it

Olbia (SS)
 Marianna e Oreste Morano
 Via Talenti, 29
 07026 Olbia (SS)
 tel. 0789.51570
 mariannamicheluzzi@libero.it

Saluzzo (CN)
 Bartolomeo Sola
 Via Villafalletto, 19 bis
 12037 Saluzzo (CN)
 tel. 0175.43511
 meo.sola@gmail.com

Sondrio
 Lilli Luzzi
 Via Fortunato, 398
 23018 Talamona (SO)
 tel. 0342.672034
 lucaelilly@davide.it

NEL MONDO

LVIA Albania
 Lagjia: Qemal Stafa
 Rruga: Studenti, prane Zyra e Taksave
 Scutari
 tel. +355 (0)682018113
 albania@lvia.it
Rappresentante Paese:
 Andrea Lo Iacono

LVIA Burkina Faso
 01 BP 783 Ouagadougou 01
 tel. e fax +226.50363804
 burkinafaso@lvia.it
Rappresentante Paese:
 Marco Alban
 Cristina Daniele
 Giorgia Pianelli
 Jean Patrick Masquelier
 Diletta Ciolina

LVIA Burundi
 N° 6111 Avenue de la Plage
 Quartier Asiatique • B.P. 198
 Bujumbura
 tel. +257.22.223853
 burundi@lvia.it

LVIA Etiopia
 P.O.Box 102346
 House no126
 Country Office Bole Kefle
 Katama Kebele no10
 Addis Abeba
 tel. +251.116.290575
 etiopia@lvia.it
Altre sedi:
 P.O. Box 18
 Shashamane
 tel. +251.46.1103742
 P.O. Box 120
 Alaba
 tel. +251.46.5561015
Rappresentante Paese:
 Stefano Stirpe
 Silvia Vanzetto

LVIA Guinea Bissau
 Avenida Dom Settimio
 Arturo Ferrazzeta
 C.P. 585
 Bissau
 tel. +245.5804408
 lviagb@gmail.com
Altre sedi:
 Bairro di St.Luzia
 Bissorã
 Rua Foroya
 Buba
Rappresentante Paese:
 Daniele Batosti
 Giovanni Maucieri

LVIA Guinea Conakry
 Quartier Nongo – Contéya, 030 BP 586
 Commune de Ratoma
 Conakry
 tel. +224.622609819
 tel. +224.657284326
 representantpays_guinee@consortium-lviacsv.org
Altra sede:
 Quartier Senkafara I, Ex Aéroport BP 316
 Kankan
 tel. +224.622198409
 lviacsv.gck@gmail.com
Rappresentante Paese:
 Valerie Francisquet
 Valentina Dal Lago
 Matteo Diambri

LVIA Kenya
 P.O. Box 1684
 60200 Meru
 tel. e fax +254 (0)64 32865
 lviakenya@yahoo.it
Rappresentante Paese:
 Enrico Gorfer

LVIA Mali
 Quartier Chateau-Rue 321
 Porte 136 BP 187
 Gao
 mali@lvia.it
Rappresentante Paese:
 Marco Alban
 Ousmane Ag Hamatou

LVIA Mozambico
 c/o Caritas Moçambique
 Rua da Resistencia 1175
 Maputo
 tel. +258.21419933
 tel. +258.822812660
 fax +258.21419578
 mozambico@lvia.it
Rappresentante Paese:
 Katia Ferrari
 Elena Tassone (SVE)

LVIA Senegal
 R.te de Khombole
 B.P. 262 A
 Thiès
 tel. e fax +221.33.9511611
 senegal@lvia.it
Rappresentante Paese:
 Mouhamed Gueye

LVIA Tanzania
 P.O.Box 160
 Kongwa
 Dodoma Region
 tel. e fax +255 (0)26.2323131
 lvia.tanzania@gmail.com
 Albertina Petroni



✓ Don Aldo Benevelli, fondatore LVIA

Provo a mettere insieme alcune mie considerazioni emerse dalla rilettura dell'intervento di fondo dell'ultimo numero del Notiziario LVIA (pagg. 3 e 4) e dò uno sguardo (forse un po' affrettato) alla lettera del Presidente a tutti i Soci LVIA del 12 luglio 2013. Il primo paragrafo titola: **"Ialleviavogliamo"** e giustamente sottolinea tre elementi di fondo della LVIA: nell'ambito personale, nell'ambito politico-sociale, nell'ambito progettuale.

A parer mio manca l'ambito di base che avvolge tutti gli ambiti suaccennati.

Riprendo le pagine della nostra modesta rivista "Volontari, n. 1 Aprile 1975" che riflettono in profondità proprio sul "volontariato" e sulle caratteristiche indispensabili per tale "affermazione dell'uomo che si va esprimendo nella spericolatezza dei giovani e nella loro successiva responsabilità".

Mi è più comodo e onesto riportare il passo delle preziose affermazioni di uno dei responsabili (di quegli anni!) di un movimento italiano per il volontariato, Don Franco Peradotto: la PREPARAZIONE. *"Non è un ambito necessario prima dell'inizio del servizio volontario, ma si prolunga al tempo dello stesso servire! Il volontariato è immaturo (lo era a quei tempi, ma lo è anche oggi...) come lo fu e lo è il "missionariato". Non a caso oggi (anni '70 e '80) è in atto anche un rinnovamento nelle stesse congregazioni religiose".*

Urge una profonda analisi sulla preparazione del volontariato odier-

no per capire quali sono gli elementi "formativi" che erano adottati nei primi decenni della LVIA.

Quando (riporto testuale un ultimo passo) *"la maggioranza viveva con scrupolosa dedizione l'impegno tecnico attingendo al Vangelo stesso le più forti motivazioni per operare nel Terzo mondo tra non piccole difficoltà. Che dire di coloro che partono in ossequio ad un profondo senso umanitario?"*.

Una testimonianza di Maria Grazia, da parecchio tempo in Kenya (a quei tempi) affermava: *"Chiediamo alle organizzazioni di essere più intensamente preparatrici dei candidati. Non si fa mai abbastanza"*. In casa nostra trovo ci siano ancora alcuni vuoti a proposito di questo ambito, mentre c'è una certa preoccupazione nella legittima ricerca di nuove adesioni, un impegno maggiore di militanza, la scarsa presenza dei soci alle assemblee, la ricerca di fondi. Ancora posseggo uno Statuto aprile 1979 che inizia con riferimenti storici della LVIA *"nata per iniziativa di un gruppo ecclesiale nel 1964"* (art. 1) *"consacra i suoi sforzi per lo spirito di solidarietà fra i popoli e in comunione di Fede, Speranza, Amore con tutte le altre componenti attive del Popolo di Dio"* (art. 2) ecc...

È mia modesta opinione che la **elleviachevogliamo** deve poter disporre anche di Pilastri utili per un ambito formativo solido e mirato. Bisogna riprendere quelle radici, che in passato sono state solide e feconde, almeno quanto la ricerca di fondi. ▶

BURKINA: quarant'anni e ancora

LVIA celebra i 40 anni di servizio in Burkina Faso e i 20 anni di esistenza dell'ASK, associazione contadina nata e rafforzata nell'ambito del partenariato con LVIA.

✓ Riccardo Botta, primo volontario LVIA in Burkina Faso

In LVIA non è consuetudine lasciarsi andare a momenti autocelebrativi, tuttavia, il tassello che la nostra associazione posiziona accanto a quello degli ormai 47 anni di fondazione è un segno importante, testimone della validità del lavoro svolto e della vitalità del movimento al sud. **È ancora vivo nella memoria il momento in cui nel lontano '73, su richiesta del Cardinale Zoungrana, mettemmo piede in Alto Volta, sconvolto dalla desolante siccità del Sahel;** in visita a quella terra arida e martoriata, don Aldo con mons. Nervo, presidente della Caritas, così descriveva la situazione: *"si tratta di accettare la drammaticità o di dare un grande segno di solidarietà. Che cosa mangeranno in questi tre mesi?"*. In risposta al suo invito partimmo in cinque per dar vita, con la diocesi

di Ouagadougou ed il Ministero della sanità e dell'agricoltura, al primo programma sanitario ed agricolo. Seguirono le attività di formazione, sensibilizzazione, costruzione di strutture sanitarie e le prime attività di approvvigionamento idrico. **Negli anni '80 la cooperazione di LVIA divenne più strutturata ed organica** grazie al finanziamento del Ministero degli esteri italiano. Collaborazione che varcò i confini regionali e si diffuse nel sud-est dell'attuale Burkina Faso, per poi allargarsi al centro-nord con obiettivi sempre più ambiziosi e complessi. **Attualmente, con i nostri volontari i nuovi protagonisti burkinabè collaborano a progetti finanziati da Unione Europea, Ministero Affari Esteri e Onu con l'appoggio delle autonomie locali italiane e francesi.** Mentre l'attuale

momento di austerità ci impone sobrietà, nulla impedisce a noi e agli oltre cento volontari, servizi civili e professionisti italiani, francesi e belgi che hanno testimoniato i valori della solidarietà della LVIA in Burkina, di unirci agli amici burkinabè per congratularci del traguardo raggiunto ed augurare loro *"Ne y taabo!"* ▶





✓ Sandro Bobba, presidente LVIA

“Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora io dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall’altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri i miei stranieri.

Don Milani

La citazione che ho voluto premettere a questa rubrica è già di per sé sufficiente a rendere l’idea di quanto vorrei condividere in queste poche righe con coloro che avranno voglia di continuare a leggere.

Come molti sapranno, è un passo di una celebre lettera che don Lorenzo Milani scrisse nel 1965 in risposta al comunicato dei Cappellani Militari toscani che consideravano l’obiezione di coscienza un atto di viltà. Una lettera di poche pagine che mi permetto di consigliare a chiunque di andarsi a leggere (o a rileggere), anche e specialmente a quanti l’avranno magari letta in passato ma che l’hanno messa da parte considerandola un documento non più attuale.

Personalmente **ritengo invece che “l’obbedienza non è più una virtù” contenga dei principi che, se avessimo tutti veramente il coraggio di fare nostri nelle nostre piccole vite quotidiane spesso svuotate dei grandi ideali che hanno cambiato il mondo, non ci troveremmo oggi ad assistere impotenti a molte ingiustizie, fra le quali le tragedie che avvengono sempre più frequentemente nel Mediterraneo.**

Proviamo infatti a fare un semplice esercizio di rilettura del testo di don Milani: proviamo a sostituire quelli che lui chiama “i miei ragazzi” con i migranti che riescono a raggiungere le coste italiane dopo aver percorso migliaia di chilometri in condizioni per noi inimmaginabili; proviamo anche a sostituire ai “soldati obbedienti” noi stessi in quanto cittadini di un Paese (o meglio, di una Comunità di Paesi democratici) che assiste impotente ad una simile tragedia; proviamo infine a sostituire ai “cappellani militari” gli organi di governo italiani ed europei.

Non è tutto sorprendentemente attuale? Non ci troviamo forse di fronte ad una analisi troppo superficiale del problema, fatta da persone che non si vogliono rendere conto che questo dramma non si risolve stanziando somme enormi per rafforzare il pattugliamento del Mediterraneo, potenziando una struttura (il Frontex) che ha la sua base di coordinamento in Polonia ed è guidata da un finlandese? Non ci rendiamo conto che dietro alla

facciata del “pattugliamento” vi è una vera e propria azione militare? (d’altra parte le cosiddette missioni umanitarie sparse per il mondo, di cui molti vanno così fieri, non sono altro che questo....). Non pensiamo che questi stanziamenti inutili potrebbero essere più efficaci se impiegati nei Paesi di provenienza dei migranti, per contribuire al miglioramento delle loro condizioni di vita e per garantire i diritti civili di intere popolazioni soggette alla repressione di dittature spietate, che spingono migliaia di persone ad inseguire il sogno (perché purtroppo solamente di sogno si tratta) di un futuro migliore?

Ci siamo dimenticati dell’impegno assunto dall’Italia in sede internazionale per devolvere lo 0,30% del proprio PIL all’aiuto pubblico allo sviluppo?

Siamo tutti consapevoli che nel 2012 questa percentuale è stata dello 0,12%, compresi gli aiuti multilaterali che comprendono i cosiddetti “aiuti obbligatori” all’Unione Europea?

L’elenco di questi interrogativi potrebbe essere lunghissimo e non credo sia il caso di continuare perché ci porterebbe molto lontano, ben oltre il problema specifico dei migranti.

Quello che mi è molto chiaro è piuttosto che, **come cittadini siamo sempre più costretti ad assistere e subire decisioni politiche e finanziarie che, anziché favorire il bene comune, privilegiano i diritti di pochi e ne favoriscono gli interessi, mentre noi troppo spesso stiamo a guardare senza assumere posizione, spesso con la scusa che tanto non servirebbe a niente.**

È molto più semplice commuoversi di fronte a centinaia di bare allineate su una spiaggia che impegnarsi concretamente affinché cose simili non possano più accadere.

Se cinquant’anni fa don Milani avesse pensato la stessa cosa, oggi avremmo probabilmente ancora il servizio di leva obbligatorio e l’obiezione di coscienza sarebbe considerato un atto illegale o per lo meno vile.

Credo che don Milani sia stato e sia tuttora un punto di riferimento ed un esempio da seguire, ma credo anche che nel nostro piccolo tutti abbiano degli esempi da cui prendere spunto per esercitare ciascuno il proprio diritto di cittadino ed essere parte attiva e responsabile di quel processo, sempre più irrinunciabile, di cambiamento che vogliamo. ▀

La piccola agricoltura familiare che può sfamare il mondo



Foto di Claudio Massarente

Il 2014 sarà l'Anno internazionale dell'agricoltura familiare, un'iniziativa proposta da più di 360 organizzazioni della società civile.

La sua celebrazione mondiale, sostenuta dalla FAO e dichiarata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, punta a innalzare il profilo dell'agricoltura familiare richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sul suo contributo alla lotta contro la fame e la povertà, alla sicurezza alimentare, al miglioramento delle condizioni di vita e alla protezione dell'ambiente e della biodiversità. La questione è significativa non solo nei paesi del sud del mondo, ma anche per l'Europa, che ha attivato consultazioni e tavoli di approfondimento sul tema.

Come afferma la FAO, oltre 840 milioni di persone nel mondo soffrono la malnutrizione: la preoccupazione maggiore di una persona su otto è riuscire a fare almeno un pasto al giorno. Il dogma secondo cui basta aumentare la produzione per arrivare alla sicurezza alimentare è in parte sbagliato, o meglio insufficiente, a spiegare il tutto. Il nodo vero è come debellare la povertà e quindi come garantire un più equo accesso al cibo.



Dei progressi ci sono: l'impegno di tutti noi sta portando dei risultati concreti.

Nel 1990 le persone malnutrite nel mondo erano oltre 1 miliardo; un miglioramento di questa situazione c'è stato, grazie ad una serie di misure adottate a livello internazionale e locale, compresi i progetti di sviluppo delle Ong. L'impegno di LVIA, grazie ai contributi e alle donazioni ricevute, ha visto solo nell'ultimo anno (2012) la realizzazione d'interventi di sviluppo agricolo e pastorale che hanno migliorato la sicurezza alimentare e i sistemi agricoli locali a sostegno di 28.600 persone in due paesi africani e in Albania.

Possiamo accontentarci? «ASSOLUTAMENTE NO».

Alessandro Bobba, presidente di LVIA, sostiene: «Agire con i soli progetti per sviluppare competenze e capacità non è sufficiente. È necessaria una netta inversione di rotta, dobbiamo combattere le ingiustizie e le disuguaglianze che aumentano la vulnerabilità di uomini e donne già poveri. Oggi assistiamo a politiche paradossali che finiscono con il sostenere fenomeni speculativi a discapito di una reale crescita del territorio e della sicurezza alimentare della popolazione. Penso ad esempio

al *land grabbing* – l'accaparramento delle terre – in cui i governi degli stati "poveri" accettano di svendere le terre a governi stranieri e multinazionali che le usano per coltivazioni intensive destinate all'esportazione, sottraendole, di fatto, ai contadini e alla produzione locale; penso anche all'uso di grandi estensioni per la produzione di agro-carburanti; alla "finanziarizzazione" del cibo che lega i prezzi degli alimenti alle Borse, ai titoli *subprime*, alla speculazione; non posso non citare le politiche europee che proteggono i propri produttori ma che, per contro, chiedono ai mercati dei paesi ACP, tra cui i paesi africani, forti liberalizzazioni: uno dei risultati paradossali è che in un qualunque mercato saheliano un ortaggio importato dall'Europa costa meno dello stesso ortaggio prodotto dal contadino locale. Si tratta di una concorrenza sleale perché i prezzi dei prodotti europei sono mantenuti artificialmente bassi dagli incentivi pubblici mentre l'agricoltura di questi paesi viene smantellata».



agricoltura familiare: le parole-chiave

Diritti

alla terra, al cibo, a una vita dignitosa.

Sicurezza e Sovranità Alimentare

Sviluppo economico

accesso al credito, a mezzi di produzione, al mercato.

Biodiversità e filiere locali

varietà tradizionali, naturalmente migliorate.

Ambiente

tecniche per contrastare l'erosione delle terre e la desertificazione, coltivazioni sostenibili.

Resilienza

la capacità della comunità di anticipare, rispondere e riprendersi dai cambiamenti climatici e dalle cause dell'insicurezza alimentare per uscire gradualmente dalla fame e dalla povertà.

Legami sociali e valore aggiunto

spesso generato dal lavoro delle donne

Nutrizione sana

i bambini malnutriti non saranno mai adulti autonomi, il loro sviluppo fisico e cognitivo è compromesso con effetti irreversibili.

Sostenere l'agricoltura familiare significa accompagnare una graduale ma definitiva uscita dalla povertà.

Andrea Bessone dell'ufficio progetti, ci spiega il lavoro di LVIA nel settore dello sviluppo agropastorale in Africa.

“ Il lavoro di LVIA nel settore agricolo e pastorale è orientato al sostegno dell'agricoltura familiare: le “small farms”, piccole realtà comunitarie in cui la famiglia contadina è al centro del sistema produttivo locale, laddove l'agricoltura e la pastorizia costituiscono le principali fonti di sostentamento e di reddito. Parliamo di contesti, diffusi ovunque nelle aree rurali dell'Africa, in cui il villaggio è l'area di riferimento, dove diverse unità familiari lavorano i propri campi, producendo principalmente per l'autoconsumo e per il mercato locale. Ora, le problematiche con cui la maggior parte di queste famiglie contadine sono costrette a confrontarsi sono la mancanza di infrastrutture e attrezzature agricole, la difficoltà di accesso al credito, lo sfruttamento da parte di commercianti speculatori, la mancanza d'informazione sul mercato, la scarsa produttività dei campi, ecc. LVIA cerca, in partenariato con le organizzazioni contadine, di far fronte a queste difficoltà, identificando con i produttori e le produttrici locali le migliori soluzioni che permettano di soddisfare i bisogni alimentari propri e delle loro comunità, facilitando una maggiore connessione con i mercati e un'appropriazione congrua dei benefici generati dal settore, di cui sono i principali protagonisti».

Quali sono i punti fondamentali di questo lavoro?

«Aumentare la produttività, facilitare l'accesso al mercato e al credito, migliorare le infrastrutture e i servizi agricoli sono componenti fondamentali per rafforzare il sistema agricolo locale. Tutto questo lo si fa cercando di valorizzare i legami culturali che esistono nelle comunità, le reti sociali del mondo rurale, il patrimonio di conoscenze e tecniche esistenti nelle comunità contadine. Insomma, una strategia orientata a mettere il piccolo produttore e la piccola impresa agricola nelle condizioni di soddisfare i propri bisogni primari ma anche di entrare progressivamente in contatto con il mercato in modo più efficace ed efficiente, approfittando a pieno delle potenzialità che questo offre; una forte attenzione all'ambiente e alla biodiversità è inoltre fondamentale affinché questo processo sia sostenibile sotto tutti i punti di vista».

Quali sono le filiere prioritarie?

«Il lavoro che sviluppiamo riguarda le filiere locali, in funzione delle produzioni caratteristiche del territorio, dal riso ad altri cereali, mais, sorgo, miglio ma anche ortaggi e frutta. Anche l'allevamento è un'attività che seguiamo soprattutto nelle aree saheliane e che ha un forte impatto sulla vita delle persone e sulla loro capacità di generare reddito. In questo contesto, lavoriamo con le comunità pastorali per la crescita della produzione del latte, il miglioramento della qualità delle razze locali, l'accesso ai servizi veterinari e al foraggio anche nella stagione in cui non ci sono pascoli a sufficienza. Attraverso questo lavoro si va a migliorare la qualità delle filiere coinvolte, cercando di prendere in considerazione i diversi aspetti della produzione animale e vegetale, favorendo una maggiore garanzia del prezzo e della qualità del prodotto finito».

Come si posiziona la comunità locale, in cosa consiste il suo ruolo in queste attività?

«Assistiamo nel tempo ad una progressiva presa di coscienza da parte delle comunità contadine verso i nodi su cui è necessario intervenire e sulle soluzioni da adottare per farvi fronte. Per questo la dinamica del partenariato diventa essenziale: quel percorso di scambio, crescita e condivisione tra noi, che appoggiamo questi percorsi, e le organizzazioni di produttori che li realizzano concretamente. In questo senso, è evidente una progressiva crescita della volontà di incidere sugli orientamenti dei donatori internazionali da parte delle comunità locali; a giusto titolo, queste popolazioni sono sempre più interessate a incidere sulle politiche, sulle modalità con cui si lavora insieme e con cui si “ricevono” gli aiuti. Un atteggiamento positivo, che costituisce un valore aggiunto perché permette di realizzare un partenariato quanto più possibile paritario ed efficace».

Progetti in aiuto dell'agricoltura familiare: due esempi concreti del lavoro di LVIA



GUINEA CONAKRY

Warrantage: accesso al credito, agricoltura e sviluppo rurale

Seibou è un giovane studente, lo incontriamo in un villaggio nella regione di Kankan.

«Il lavoro nei campi è molto duro, mio padre inizia ad invecchiare e non può fare troppi sforzi. – Ci racconta. – Tutta la famiglia è qui, collabora, ognuno fa quello che può e poi i benefici vengono suddivisi tra tutti. Finito il lavoro, molti di noi devono ritornare ai propri lavori; io tornerò in città nel fine settimana; altri, finita la semina, torneranno a lavorare nelle miniere d'oro».

È periodo di semina, i campi devono essere arati e adeguatamente preparati. Tutta la famiglia è chiamata a partecipare a questo compito, la buona riuscita della stagione sarà importante per il loro sostentamento. L'agricoltura è parte della vita quotidiana degli abitanti della Guinea. Il paese ha molte potenzialità agricole e tuttavia i problemi non mancano: l'insufficienza delle infrastrutture, le tecniche inefficienti, l'inacidimento del suolo, la cattiva gestione dell'acqua, l'insufficienza di risorse economiche e le difficoltà di accesso al credito ostacolano il passaggio da un'agricoltura di sussistenza a un'agricoltura di mercato.

In Guinea, i progetti realizzati da LVIA in consorzio con l'ong CISV sostengono le **organizzazioni contadine**: la società civile, se ben organizzata può realmente essere quel movimento che "dal basso" arriverà a giocare un ruolo fondamentale nell'orientare le politiche statali ed internazionali.

Streng Cerise, responsabile progetti nel paese, ci spiega: «Dal 2011 è in atto un progetto che intende consolidare il processo di

rafforzamento organizzativo ed istituzionale delle organizzazioni contadine dell'Alta Guinea. Il fine è quello di arrivare ad una migliore gestione dei servizi agricoli, condizione indispensabile per avviare un'agricoltura di mercato e capace di creare sviluppo sul territorio. Il progetto, che vede il finanziamento dell'Unione Europea e il contributo della Fondazione San Zeno, si pone in continuità con gli interventi realizzati negli anni



precedenti che hanno visto anche la crescita del partenariato con la CNOP-G, la Confederazione Nazionale delle Organizzazioni Contadine della Guinea, e con due federazioni regionali dell'Alta Guinea – la Federazione delle unioni di risicoltori (FUPRORIZ) e la Federazione delle unioni orticole (FUMA)».

L'intervento vede l'appoggio alla cooperativa agricola Mandén Agri Services, costituita in ottobre 2011 e gestita dalle due Federazioni contadine FUPRORIZ e FUMA; la cooperativa gestisce **cinque Centri di Commercializzazione Agricola** nella regione dell'Alta Guinea, che svolgono il ruolo fondamentale di dare accesso a servizi e input di produzione in prossimità dei villaggi: mulini e macchine per la trasformazione, magazzini per lo stoccaggio, sementi ecc...

L'obiettivo è rafforzare tali servizi nella produzione, trasformazione e commercializzazione delle principali filiere locali (riso, cipolle e melanzane). Tra le varie attività, la sperimentazione del **Warrantage**: si tratta di un sistema di credito in base al quale la produzione eccedente viene depositata in appositi magazzini e utilizzata come garanzia. Sono molte le implicazioni positive per i produttori locali, come sottolinea **Fode Konde, operatore di Manden Agri Service**: «Il warrantage è un sistema basato sulla concessione di un prestito ai contadini con obbligo di rimborso entro 6-8 mesi. In cambio, il raccolto viene conservato come garanzia in appositi magazzini. Il sistema è nato per aiutare i piccoli agricoltori poiché ci siamo resi conto che subito dopo il raccolto vendono i loro prodotti a prezzi troppo bassi». **Maly Kaba, vicepresidente della cooperativa** continua: «Il warrantage è un buon sistema soprattutto per noi donne. Possiamo usare il prestito per nuove attività redditizie e non siamo costrette a svendere il raccolto; con il warrantage possiamo aspettare il momento in cui i prezzi saranno più convenienti».

Alcune interviste sono tratte dal video "Il Warrantage. Agricoltura e vite contadine in Alta Guinea" di CISV e LVIA, realizzato da Pietro Luzzati nel quadro del progetto citato.

Il video è disponibile sul canale

YouTube LVIA ong



GUINEA BISSAU

Riso di vita...la risposta alla sicurezza alimentare

Siaka fa l'agricoltore. Lo incontriamo nel suo campo a Mansaba, dove si occupa di risicoltura:

«In questo periodo devo preparare il terreno e fare la semina del riso. Completato il vivaio inizierò ad arare e fare solchi nella risaia. Nella mia famiglia tutti mangiano e sono contenti. Prima erano molte le risaie abbandonate, perché qui non avevamo abbastanza mezzi per coltivarle. Ma ci hanno aiutato e ora con i giusti mezzi possiamo lavorare e lo facciamo con volontà e soddisfazione. Vogliamo continuare, anche dopo l'appoggio di LVIA».

Siaka è uno dei 5mila beneficiari di un progetto promosso da LVIA e Manitesse, con il contributo dell'Unione Europea e del Comune di Milano, in cinque regioni della Guinea Bissau (a coprire la quasi totalità del paese) con il quale s'intende migliorare la filiera della **risicoltura di mangrovia**: una coltura che permette di raggiungere produzioni importanti (30/40 quintali a ettaro). Il riso è l'alimento base della popolazione della Guinea Bissau eppure ben il 40% del consumo nazionale viene coperto con l'importazione e con l'aiuto internazionale. La generale dipendenza dal mercato internazionale fa della Guinea Bissau un paese molto vulnerabile in termini alimentari, esposto al rischio di forti aumenti dei prezzi dei cereali e, in particolare, del riso.

Come ci spiega **Daniele Batosti, agronomo e rappresentante paese di LVIA in Guinea Bissau**: «LVIA cerca di tutelare e valorizzare il riso di mangrovia perché è una coltivazione tradizionale (trae le sue origini dall'etnia *balanta*), non necessita di alcun apporto di input di sintesi, né concimi né prodotti fitosanitari, ed è altamente sostenibile in termini economici ed ecologici; è il sistema di produzione risicola con il rendimento più elevato. Con questo progetto rafforziamo l'intera filiera: miglioramento genetico delle varietà, ottimizzazione delle

tecniche agronomiche, trasformazione, commercializzazione e rafforzamento organizzativo - istituzionale dei risicoltori riuniti in organizzazioni contadine, sono i punti principali d'intervento».

Le aree costiere della Guinea Bissau sono caratterizzate dall'ecosistema di mangrovia. Qui si è sviluppata la **risicoltura di mangrovia, anche detta "di acqua salata", a sottolineare la particolarità di un sistema risicola unico che nasce dal mescolarsi di acque dolci e salate in un equilibrio delicato con un ambiente fragile e dalla straordinaria biodiversità**.

Il processo di preparazione del terreno dura tre anni e un piccolo errore nella gestione dei canali può rendere il suolo troppo salato e quindi incoltivabile. **Ousmane Djallo, tecnico agronomo del progetto**, ci spiega il funzionamento del sistema di dighette: «La diga di cintura è molto importante poiché con questa possiamo sia drenare l'acqua piovana che evitare che l'acqua di mare entri nella risaia. A tal fine utilizziamo dei tubi



per il drenaggio dell'acqua: quando c'è l'alta marea, i tubi a valle vengono aperti permettendo all'acqua salata di entrare e uccidere le erbacce; quando invece piove tanto, l'acqua viene prima trattenuta e poi vengono aperti i tubi per dilavare i campi dal sale».

Il progetto si pone in continuità con le attività realizzate negli anni passati da LVIA di sostegno al settore rurale in risposta all'aumento del prezzo del riso. In particolare, il progetto vuole consolidare una rete a vocazione cooperativistica costituita da **15 Centri di Servizi Rurali**: strutture che permettono ai produttori l'accesso a servizi agricoli di prossimità (sementi, input produttivi, meccanizzazione, trasformazione, sbocchi commerciali) e con questi una migliore efficacia dell'attività agricola e l'avvio d'imprese familiari.

Partner locali del progetto sono le associazioni AJAM e ADIM. **Malam Seidi, presidente AJAM** ci presenta l'associazione e le sue finalità: «Nel mio villaggio quasi il 90% delle persone è costituito da agricoltori. Le vere difficoltà sono economiche e sociali e per questo abbiamo fondato AJAM - Associazione giovani agricoltori di Mansaba. La nostra è una comunità povera con un livello di vulnerabilità molto alto. Quasi tutta la popolazione è analfabeta e con scarse competenze tecniche. L'associazione vuole offrire nell'agricoltura una possibilità concreta di migliorarsi e migliorare le proprie condizioni di vita».

Le donne hanno un ruolo importante perché sono loro ad occuparsi di agricoltura. ADIM è un'ong locale che lavora per lo sviluppo integrato delle donne: «Un'associazione che sostiene le donne nelle zone agricole – spiega **Mamadou Seca segretario esecutivo di ADIM** – rafforza le loro capacità tecniche e gestionali, supporta diverse attività che svolgono nelle zone rurali, incentivando un'agricoltura sia risicola che orticola, e la realizzazione di attività generatrici di reddito». Non a caso, nella gestione dei Centri di Servizi Rurali le donne sono fortemente coinvolte.

Mariama Bangurà, vicepresidente di un Centro di Servizi Rurali conferma: «Le donne lavorano le risaie e oltre a lavorare in risaia, facciamo molta orticoltura. Per questo è veramente importante appoggiare le donne e dare una formazione affinché noi possiamo a nostra volta trasferire ciò che abbiamo appreso».

Alcune interviste sono tratte dal video "Riso di Vita" di Manitesse e LVIA, realizzato da Videozone nel quadro del progetto citato.

Il video è disponibile sul canale

YouTube LVIA ong



ITALIA

Giornata Mondiale dell'Alimentazione

Come deve essere un sistema alimentare sostenibile? È un obiettivo raggiungibile? Cosa possiamo fare noi?

Sono alcune domande che LVIA ha posto all'attenzione del territorio italiano in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, celebrata il 16 ottobre dalle Nazioni Unite con l'appello a governi e società civile di portare l'attenzione sul tema del diritto al cibo.

Una settimana e più di eventi in diverse città italiane organizzati da LVIA con gruppi territoriali e volontari è stata l'occasione per

dare ai cittadini l'opportunità di informarsi, attivarsi, fare festa e contribuire ad alcuni progetti di sicurezza alimentare in Africa. Banchetti di raccolta fondi, eventi di sensibilizzazione, conferenze e dibattiti, proposte formative per le scuole sono state alcune tra le variegate attività, con il fine di **aumentare la consapevolezza della necessità di arrivare, non solo in Africa o nei cosiddetti "paesi in via di sviluppo" ma anche in Italia e in Europa, a sistemi alimentari più sostenibili in grado di fornire cibo nutriente e accessibile in modo equo, di ridurre gli sprechi e le perdite alimentari, di tutelare il territorio e l'ambiente.**

Come argomenta Alessandro Bobba, presidente di LVIA: «La cattiva alimentazione in tutte le sue forme, dalla denutrizione all'obesità, impone inaccettabili costi economici e sociali. Quando si parla di malnutrizione dobbiamo avere presente che si tratta di un fenomeno che esiste in forme diverse in tutti i paesi e colpisce sempre i gruppi più emarginati e vulnerabili. Ancora oggi nell'accesso al cibo esistono condizioni fortemente inique, ovunque nel mondo». Con le molte iniziative, LVIA ha coinvolto quasi 10.000 persone con il supporto di oltre 200 volontari.

A CUNEO: la Settimana dell'Alimentazione

È un Comitato di nove enti e associazioni del territorio ad aver promosso la Settimana dell'Alimentazione nella provincia Granda. **Caritas Diocesana, Pro Natura, Coldiretti, Pastorale Sociale e del Lavoro, Confcooperative, ASCOM-Confcommercio, Centro Migranti-Cooperativa l'Arca, Cooperativa Colibri e LVIA** hanno unito forze e risorse per organizzare una settimana di eventi rivolta alla cittadinanza: per informarsi, attivarsi, fare festa e contribuire alle azioni LVIA a sostegno dell'accesso al cibo in Africa. Dal 16 al 28 ottobre si sono organizzati cineforum per le scuole, un concorso fotografico, workshop e conferenze sullo spreco alimentare, lo *street food* e il ruolo del consumatore e una Cena degli Avanzi, preparata dall'Associazione Cuochi Provincia Granda, per richiamarci alla necessità di ridurre i nostri sprechi alimentari e contribuire ad un uso più sostenibile delle risorse.

Marcello Gatto e Bruno Rivarossa, presidente e direttore di Coldiretti Cuneo, partner dell'iniziativa, spiegano:

«L'educazione alimentare è un tema importante, a cui è necessario dedicare la giusta attenzione con azioni di sensibilizzazione che coinvolgano anche i bambini: per anni, la società ha diffuso un'immagine consumistica, dimenticando aspetti essenziali e basilari che collegano l'alimentazione al valore, anche educativo, del cibo. Coldiretti da sempre è impegnata anche su questo fronte, da qui la partecipazione a queste iniziative per ridurre gli sprechi e promuovere sistemi alimentari sostenibili per garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale, nel rispetto della dignità delle persone».



Il primo premio del concorso fotografico "Il Cibo da un punto di vista" è andato a Silvia Sannino con la foto qui presentata. Il concorso è stato proposto dal Comitato della Settimana dell'Alimentazione per affrontare, attraverso le immagini i temi dello street food e dello spreco alimentare. La premiazione delle immagini vincitrici si è tenuta il 23 Ottobre a Cuneo

La cena di solidarietà "Tutti a Tavola senza sprechi" si è svolta il 23 ottobre a Borgo San Dalmazzo presso il Palazzo Bertello con la partecipazione di 170 persone. I succulenti piatti sono stati preparati dall'Associazione Cuochi Provincia Granda; il servizio in sala è stato curato dagli studenti dell'Alberghiero Donadio di Dronero. Con l'iniziativa sono stati raccolti 2.035 euro a sostegno dei progetti LVIA sulla sovranità alimentare. Numerosi i contributi e le collaborazioni, tra cui: Comune di Borgo San Dalmazzo, Novacoop, Ass. Cuochi della Provincia Granda, Istituto Alberghiero Virginio e Donadio di Dronero (con la supervisione dei professori Carla Beccaria e Claudio Orsi), Associazione autonoma panificatori di Cuneo (pane), Bono Onorato di Cervasca (scaldavivande), Caffè Fantino di Cuneo (caffè), DAGEL di Cuneo (gelato e prodotti surgelati), Eataly di Torino (torrone), Eco Tecnologie di Bene Vagienna (stoviglie e bottiglie d'acqua), Granda Zuccheri di Busca (zucchero), Inclavesana Cantina sociale di Clavesana (vino), PierH₂O-acqua per passione di Cuneo (bottiglie d'acqua), Macelleria Mortarino Carlo di Caraglio (carne), Ditta Pignatta Bruno di Cuneo, Caseificio Cooperativo Valle Stura di Demonte, Caseificio Cooperativo Valle Josina di Peveragno.



A FORLÌ. Il 30 ottobre LVIA Forlì ha organizzato il convegno "Non si scherza con il cibo: fame di sovranità". Un incontro pubblico con Gianni Ballarini, redattore della rivista Nigrizia e la collaborazione di cooperativa Equamente, Comitato lotta contro la fame, Caritas, associazione Incontri, Centro pace Annalena Tonelli.

A PALERMO. Il 20 ottobre LVIA Sicilia ha organizzato la conferenza "Sovranità alimentare e beni comuni". Un incontro per approfondire i temi della biodiversità e dei valori legati alle colture del territorio e proporre la firma di una petizione contro gli Ogm in Sicilia. L'evento ha visto la collaborazione di Codifas, Vivi e lassa viviri, Slow Food Palermo, Nat Work, Movimento idea e azione, Mosaicando, Korai.

LA RACCOLTA FONDI:

43mila euro per la sicurezza alimentare in Burkina Faso, Etiopia e Guinea Bissau

Le numerose iniziative di raccolta fondi hanno permesso di raccogliere oltre 43.000 euro a sostegno dei progetti di sicurezza alimentare che LVIA promuove in Burkina Faso, Etiopia e Guinea Bissau.

In particolare, nel weekend del 26 e 27 ottobre oltre 200 volontari hanno presieduto i banchetti di mele organizzati in quasi 60 piazze di molti Comuni italiani (nella provincia Granda, nella provincia di Torino, a Galliate, Asti, Marradi, Forlì). Grazie al contributo del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e della Regione Piemonte, il Consorzio Asprofrut (Consorzio cooperativo di produttori ortofrutticoli piemontesi, liguri e valdostani) ha messo a disposizione di LVIA oltre 11.000 Kg di Mele Rosse Cuneo IGP di alta qualità e certificate, che hanno permesso di raccogliere più di 25.000 euro.

Indice Globale della Fame 2013 La resilienza delle comunità per la sicurezza alimentare

Una delle parole chiave della strategia che sta alla base del rafforzamento dell'Agricoltura Familiare è la "Resilienza": termine con cui si indica la capacità della comunità di anticipare, rispondere e riprendersi dai cambiamenti climatici e dalle cause dell'insicurezza alimentare per uscire gradualmente dalla fame e dalla povertà. Alla resilienza è dedicato il focus dell'edizione 2013 dell'Indice Globale della Fame, un rapporto sintetico che misura il fenomeno della fame in 120 paesi. L'Indice Globale della Fame è curato e diffuso nella versione italiana da Cesvi con le rete di ong "Link 2007" a cui LVIA aderisce. Il rapporto è stato presentato il 21 ottobre a Torino, da LVIA in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino - Corso di laurea triennale in "Scienze internazionali, dello sviluppo e della cooperazione" e la partecipazione di Cesvi.



Da "La Voce del Popolo" ✓ Stefano Di Lullo

Su una popolazione che ha raggiunto i 7 miliardi nel mondo, ci sono 842 milioni di persone affamate. Lo dice l'Indice Globale della Fame nel Mondo 2013 presentato a Torino presso il Campus Einaudi dell'Università dall'Associazione di cooperazione internazionale Lvia e dal Cesvi. La fame globale è in calo, ma la situazione rimane grave. Il rapporto evidenzia una diminuzione della fame nel mondo del 34% rispetto al 1990, un progresso dovuto soprattutto al calo dei bambini sottopeso minori di 5 anni. Il «Ghi» (Global Hunger Index) infatti aggrega tre indicatori: la percentuale di popolazione denutrita (persone che assumono meno di 1.800 calorie al giorno), la percentuale di bambini sottopeso di età inferiore ai 5 anni, il tasso di mortalità dei bambini al di sotto dei 5 anni.

La classifica dei paesi avviene su una scala di 100 punti: tra i valori 10 e 20 il livello di fame è grave,

tra 20 e 30 allarmante, oltre il 30 estremamente allarmante. Dei 120 paesi analizzati, 3 sono in condizioni estremamente allarmanti (Burundi, Eritrea e Comore), seguiti da 16 paesi in condizioni allarmanti (fra cui Haiti, India e Mozambico) e 37 paesi che presentano valori gravi (tra cui Zimbabwe, Uganda e Kenya).

«La cattiva alimentazione nei primi mille giorni di vita – sottolinea Giangi Milesi, presidente del Cesvi – è uno dei fattori determinanti nella crescita della fame nel mondo, può infatti avere effetti irreversibili sullo sviluppo fisico e cognitivo dei bambini e sulla loro futura capacità di poter lavorare e generare reddito da adulti».

Tutte le regioni del mondo hanno fatto dei progressi rispetto al 1990, il punteggio dell'indice è inferiore del 23% in Africa Subsahariana, del 34% in Asia Meridionale e del 28% in Medio Oriente e nord Africa. Nell'Europa dell'Est il punteggio «Ghi» 2013 è diminuito del 48% rispetto al 1995. La regione del mondo nel complesso con il

punteggio più alto è l'Asia meridionale. «Le disuguaglianze sociali – osserva Milesi – e il basso livello nutrizionale, educativo e sociale delle donne sono la causa principale della denutrizione infantile in Asia meridionale che impedisce al punteggio di migliorare». «L'Africa Subsahariana – prosegue – presenta un grave livello di fame, tuttavia la stabilità politica, la crescita economica, i successi della lotta all'Hiv, la diminuzione dell'incidenza della malaria, il più ampio accesso all'acqua potabile e alle strutture igienico-sanitarie hanno permesso un lento ma progressivo miglioramento».

La situazione nel Sahel resta invece precaria: le ricorrenti crisi degli ultimi anni unite ad altri fattori fra cui un'invasione di locuste, scarsità dei raccolti e volatilità dei prezzi alimentari, hanno inciso negativamente sulla sicurezza nutrizionale della regione. Ogni anno il «Ghi» propone un approfondimento tematico che analizza la fame nel mondo come fenome-

no multidimensionale: il tema 2013 è la «Resilienza Comunitaria alla denutrizione».

«L'incapacità di far fronte a choc e fattori di stress come alluvioni, terremoti o aumento dei prezzi è una delle ragioni chiave dello stato di povertà in cui vivono le popolazioni vulnerabili – afferma Italo Rizzi, direttore di LVIA – Una comunità è "resiliente" quando migliora la sua capacità di risposta ai traumi e di adattamento sul lungo periodo impiegando nuove strategie agricole e valorizzando le risorse locali». «Affinché si raggiunga uno sviluppo a lungo termine delle comunità – concordano Milesi e Rizzi – le popolazioni vulnerabili e povere necessitano dunque di maggior resilienza e per questo i settori dello sviluppo e dell'aiuto umanitario si stanno orientando verso azioni basate su questo concetto con progetti più efficaci ed integrati rispetto a singoli aiuti forniti in seguito ad un evento traumatico come dopo un terremoto o dopo un'epidemia...».

Oltre 840 milioni di persone nel mondo soffrono la malnutrizione. La causa principale resta la povertà:

la preoccupazione maggiore di una persona su otto nel mondo è di riuscire a fare almeno un pasto al giorno, anche a Natale e nei giorni di festa.

Per garantire a tante famiglie il diritto fondamentale di poter mangiare regolarmente e avere accesso ad un cibo sano, LVIA propone il sostegno a tre progetti per rafforzare l'agricoltura familiare e i sistemi locali di produzione nel rispetto dell'ambiente, delle reti sociali e delle tradizioni culturali.

Un aiuto intelligente, con cui le popolazioni locali miglioreranno in modo autonomo le proprie condizioni di vita.

CONTRIBUISCI ANCHE TU.

Puoi sostenere molte famiglie affinché sia garantito il diritto al cibo, il diritto alla vita!

Nel corso della Settimana dell'alimentazione, grazie ai tanti volontari e a coloro che hanno scelto di contribuire con una donazione, abbiamo raccolto 43.000 euro. Un risultato importante che non possiamo che rilanciare. **INSIEME POSSIAMO FARE DI PIÙ.**



GUINEA BISSAU

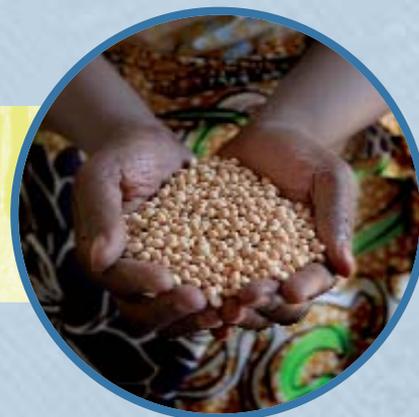
Con **20 euro** consenti a 2 famiglie l'accesso ai servizi agricoli essenziali, quali sementi per la risicoltura

Causale: Natale 2013/Guinea Bissau

ETIOPIA

Con **30 euro** fornisci un kit di sementi ad una famiglia

Causale: Natale 2013/Etiopia



BURKINA FASO

Con **50 euro** contribuisce alla riabilitazione di un pozzo pastorale per una famiglia

Causale: Natale 2013/Burkina Faso



Tu puoi fare la differenza Scegli uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.



La LVIA aderisce all'Istituto Italiano della Donazione (IID) che attesta l'uso chiaro, trasparente ed efficace dei fondi raccolti, a tutela dei diritti del donatore.

Più dai...meno versi! Le donazioni a LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento. (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).

Per contribuire: Banca Etica - IBAN: IT49 L050 1801 0000 0000 0106 428 - *Intestazione:* LVIA
Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 - *Intestazione:* LVIA - Associazione Internazionali Volontari Laici
Corso IV Novembre, 28 - 12100 Cuneo - *Causale:* Natale 2013/..... (nome paese)

NORD DEL MALI

Dopo la guerra il lento ritorno alla normalità.

Ma resta l'emergenza acqua



Foto di Marco Alban

22 pozzi ricostruiti. Acqua potabile per 10.600 persone. Sono i primi risultati del progetto avviato da LVIA in Mali insieme alle ong CISV e Tassaght con il finanziamento di ECHO – l'Ufficio europeo per le emergenze umanitarie.

Ousmane, 33 anni, maliano, tuareg.

Ousmane è nato a Gao, originario di un accampamento a 50 Km dal capoluogo dell'omonima regione nel nord Mali. È qui che inizia il Sahara.

In Mali l'appartenenza etnica è importante, è espressione dell'identità, delle tradizioni, della famiglia; ma dopo l'*escalation* delle ultime vicende di cui il paese è stato teatro, l'essere tuareg può costituire una condizione pericolosa e discriminante: il colpo di stato; la guerra civile dei popoli che abitano il nord del Mali per l'autonomia di questa

regione a favore di uno stato nuovo, l'Azawad, in rappresentanza di una nazione diversa per storia, tradizioni e cultura; poi l'occupazione dei jihadisti di Aqmi (fronte maghrebino di Al Qaeda) ed altri gruppi terroristi e l'instaurazione di un regime islamico; infine, dopo quasi un anno, l'intervento armato delle truppe francesi e dell'Unione Africana che ha liberato (formalmente) il paese dall'occupazione dei ribelli.

Finita la guerra, la città di Gao è meno vuota ma arabi e tuareg non sono mai tornati.

Sono in molti a temere le rappresaglie delle frange estremiste che, ancora presenti e organizzate nel deserto, li vedono come traditori della causa; ma anche da parte della stessa popolazione di Gao, che ha sofferto l'imposizione della *shari'ah* e che vede i tuareg come complici dell'occupazione.

La rivolta laica dei tuareg, iniziata a marzo 2012 è velocemente degenerata in un'occupazione jihadista, durata nove mesi: gli alleati di Aqmi, dotati di mezzi ben più importanti, hanno preso il sopravvento e cacciato gli stessi tuareg dalle terre delle quali rivendicavano l'autonomia.

Ousmane è il coordinatore di LVIA in Mali ed è tra i tuareg che hanno scelto di tornare.

«Appena laureato in gestione di impresa ho cominciato a cercare lavoro per mettere a frutto le mie conoscenze: ero consapevole del fatto che LVIA operava nel mio paese da diversi anni, mi sono informato sui loro progetti e i loro valori. Devo dire che mi hanno subito convinto: da allora vi collaboro come coordinatore nazionale» racconta.

Nel 2012, Ousmane con moglie e figli è stato costretto a fuggire dalla guerra e da Gao. LVIA lo ha accolto in Burkina Faso, da dove ha continuato a seguire la situazione maliana e ha mantenuto vivi i contatti con i partner nel paese. «Non ci siamo dati certo per vinti – continua Ousmane. – Dopo alcune missioni ricognitive e la liberazione del nord Mali, ci siamo attivati per tornare».

LVIA è tornata a Gao a giugno 2013. Insieme al partner locale Tassaght, all'ong Cisv e con il sostegno di ECHO è ora impegnata nel processo di ricostruzione dopo la guerra nel nord del Mali.

La priorità è l'acqua: acqua da bere per la sopravvivenza, per scongiurare epidemie di colera e per riavviare l'economia della regione, basata sulla pastorizia.



Risposta all'emergenza: un progetto per riabilitare 45 pozzi andati distrutti durante il conflitto

Il progetto interviene nel nord del Mali, nei distretti di Gao e Bourem. Nel corso del conflitto durato oltre un anno, molti punti d'acqua sono stati abbandonati dalle popolazioni in fuga e irrimediabilmente danneggiati. Secondo la Direzione Nazionale dell'Acqua, così come secondo gli operatori che hanno visitato la zona dopo la fine delle ostilità, il tasso di funzionamento delle opere idriche nel nord non supera il 50%. «Il rischio – sottolinea Giovanni Armando, responsabile ufficio progetti di LVIA – è che, senza alternative, le famiglie usino l'acqua del fiume, con conseguenti epidemie di colera». **Ma è quando ci si allontana dal fiume e ci si addentra nel deserto che la presenza di un pozzo d'acqua è ancora più importante per la sopravvivenza. È qui che vivono le popolazioni nomadi e gli animatori di LVIA intervengono anche in queste aree, tra le dune di sabbia.**

La situazione del nord del paese è veramente difficile, come testimonia Ousmane: «Il governo sta ricostituendo i servizi di base dell'educazione e salute con incentivi per gli agenti tornano al nord e ha messo a disposizione delle strutture nell'attesa di riabilitare i locali originari».



Il progetto è iniziato a giugno 2013, poco dopo il conflitto, con l'ambizioso obiettivo di riportare l'acqua potabile da bere ad almeno 20mila persone nel nord del Mali. I primi risultati sono già importanti, come riporta Giovanni Armando: «Su 45 pozzi, sono già 22 le strutture riabilite e di nuovo utilizzabili. Ora stiamo verificando la portata dei pozzi e la qualità dell'acqua. In base agli standard dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dobbiamo garantire almeno 15 litri d'acqua potabile al giorno a persona e l'accesso all'acqua deve rispondere a criteri di ragionevolezza: l'infrastruttura deve situarsi a non più di 500 metri di distanza dai villaggi e i tempi di attesa alla fonte non devono essere superiori alla mezz'ora».

Parallelamente, si lavora sulla sensibilizzazione igienico-sanitaria: otto animatori lavorano sul terreno accompagnati da tecnici idrici. «Questa equipe ha identificato una rete di volontari in ogni villaggio che si impegnano ad informare la popolazione e accompagnano la formazione sulla gestione dell'acqua: come usare i recipienti e le taniche per la conservazione dell'acqua, come far bollire e filtrare l'acqua, ecc. LVIA ha già distribuito 1.125 filtri ad altrettante famiglie (25 per villaggio) e prossimamente si distribuiranno le taniche. Entro dicembre – conclude Armando – termineremo la riabilitazione di tutti i pozzi previsti e faremo una campagna di sensibilizzazione con una troupe teatrale che si sposterà in piroga lungo il fiume. Il rischio colera sarà, infatti, sempre alto fino a quando le persone continueranno a utilizzare l'acqua del fiume».

Abou Ag Assabit, dell'ong locale Tassaght partner del progetto, non ha dubbi sull'efficacia e l'importanza dell'intervento: «La totale mancanza d'acqua sofferta quest'anno ha fatto comprendere, penso una volta per tutte, l'importanza di una corretta gestione dei punti acqua. Questa lezione, le popolazioni del nord del Mali l'hanno appresa e, in termini di gestione dell'acqua nulla sarà come prima».

Una pacificazione lenta e difficile nel mosaico del nord Mali

«L'acqua sta permettendo alle famiglie di ritornare al villaggio e di ricostruire il tessuto sociale originario. La guerra ci ha portato via tutto e ci ha lasciato solo la paura; per questo è importante che la nostra comunità si ritrovi, perché ci fa sentire più sicuri». **È la testimonianza di una donna in un villaggio del nord del Mali.**

Il ripristino dell'accesso all'acqua sta permettendo il ritorno delle popolazioni sfollate. Ma un altro aspetto entra in gioco nel mosaico del nord del Mali ed è che l'accesso limitato alle fonti d'acqua rischia di esacerbare le situazioni conflittuali tra gruppi etnici in un contesto già teso. Ciò ha reso ancora più importante agire con urgenza e soprattutto nel rispetto degli equilibri sociali e culturali al momento della scelta dei siti in cui intervenire.

Marco Alban, rappresentante LVIA per l'Ovest Africa, spiega: «La crisi del nord del Mali è stata multidimensionale: sociale,

politica, di sicurezza e umanitaria, aggravata dalla crisi alimentare che ha colpito l'intera regione saheliana. Le tensioni esistenti tra e all'interno delle comunità sono accresciute con il conflitto. La ricostruzione dei legami sociali e un reale processo di riconciliazione sono tra le principali sfide per assicurare la ricostruzione del paese e la stabilizzazione a lungo termine».

L'equipe del progetto vede la presenza di diverse etnie del Mali: «L'aver un'équipe multietnica è un inestimabile valore aggiunto in un contesto dove la frattura sociale è evidente e latente da molti anni. – Sottolinea Armando – È importante per la popolazione perché aiuta ad abbattere molti pregiudizi che nell'ultimo anno si sono acuiti».

Nonostante l'instabilità (recenti attentati e rapimenti testimoniano che i gruppi terroristici sono ancora organizzati nel deserto del nord del Mali) Ousmane è positivo e ci racconta: «La situazione della sicurezza a Gao

e dintorni è calma ma ci sono molti movimenti militari con check-point sui maggiori assi stradali. I veicoli e gli operatori delle Ong devono essere ben identificabili e seguire delle consegne di sicurezza. Sono presenti le forze militari francesi e maliane appoggiate da Minusma (Missione ONU di sostegno al Mali) e anche le Nazioni Unite sono visibili con importanti mezzi logistici mobilitati. Le recenti elezioni hanno visto un'importante partecipazione e ciò dimostra una presa di coscienza collettiva sulla situazione che ha vissuto il paese e un forte bisogno di cambiamento. Qui a Gao le persone sembrano veramente desiderare il ritorno alla pace e all'ordine costituzionale. **Le popolazioni sedentarie (songhai) e nomadi (tuareg e arabi) che erano state spesso opposte nel corso della crisi, iniziano a frequentarsi di nuovo, anche se ci vorrà del tempo per ritrovare il clima sociale vigente prima del conflitto.»** ▸

Agricoltura come espressione della cittadinanza attiva dei giovani



Dal 10 al 13 settembre 2013, quattro delegazioni di giovani provenienti da Italia, Francia, Burkina Faso e Senegal si sono date appuntamento a Louga, in Senegal, per partecipare al Seminario Internazionale del progetto *"Grains d'idées pour une terre partagée - Semi di idee per una terra condivisa"*: un'iniziativa della Regione Piemonte, finanziata dall'Unione Europea - Programma Gioventù in Azione. Tanti giovani LVIA di Torino e Cuneo hanno partecipato con entusiasmo al progetto, il cui obiettivo è stato quello di promuovere l'imprenditoria giovanile e la diffusione di una consapevolezza delle potenzialità agricole in ambito urbano.



Grains d'idées, perché? Perché in ogni persona c'è un talento che dorme ed è tempo di risvegliarlo; l'insieme delle idee collettive può apportare qualcosa di utile alla società. Perché introduce i giovani all'agricoltura urbana per partecipare allo sviluppo del proprio territorio, permette loro di avere un impiego e di fare scambi di esperienze con giovani dei diversi paesi.

Dal Blog <http://grainsdidees.altavista.org>

Nei quattro paesi, gruppi informali di giovani si sono impegnati ad approfondire e sperimentare l'agricoltura urbana da un punto di vista sociale, ambientale, imprenditoriale e a dire la loro in una dinamica di dialogo con le autorità locali.

Il gruppo di giovani del Piemonte si è adoperato con la Campagna "Autoproduttori".

Vanessa, giovane partecipante del gruppo LVIA ci racconta: «La campagna di sensibilizzazione nasce dal gruppo di giovani rappresentanti l'Italia e in particolare il Piemonte, al **primo seminario internazionale del progetto, svoltosi Torino in occasione di Terra Madre dal 23 al 27 ottobre 2012**. Durante il seminario è stato sviscerato il tema dell'agricoltura sotto molti aspetti: la sostenibilità, le tecniche produttive, l'impresa agricola e così via. Prendendo in esame tutte queste accezioni e guardando anche a quelli che potevano essere i nostri interessi e le nostre curiosità come giovani che guardano il mondo agricolo come ad una realtà inesplorata, ci siamo chiesti su che cosa fosse importante porre l'accento».

Cristina è stata tra le promotrici della Campagna e ne ha curato gli strumenti di comunicazione: «Ciò che accomunava i nostri punti di vista poteva essere ricondotto alla **voglia di imparare a fare, produrre in maniera etica e sostenibile**, utilizzando tecniche che potessero essere innovative e riproducibili. Da tutto questo è nata "Autoproduttori", una campagna di sensibilizzazione che si è tradotta in workshop a tema, pratici e interattivi, organizzati nel territorio piemontese. **Attraverso il blog ma anche con la pagina Facebook, ci siamo impegnati a condividere notizie e informazioni nonché i contenuti dei workshop, affinché la diffusione fosse il più possibile capillare e soprattutto partecipata**».

I giovani hanno organizzato cinque workshop in diverse località del Piemonte in collaborazione con gli Enti locali, le Ong, il Consorzio Ong Piemontesi, il Coordinamento dei Comuni per la pace della provincia di Torino. I workshop hanno avuto il merito di aiutare i

ragazzi ad esplorare il territorio e **approfondire i temi a partire da buone pratiche "a chilometri zero"** nell'ottica di valorizzare le peculiarità locali e di riscoprire le colture tradizionali come occasione di rilancio economico del territorio.

Molte le questioni approfondite in modo pratico e laboratoriale: panificazione naturale, autoproduzione di pannelli solari, di biscotti e torte tramite la trasformazione della canapicoltura, fino alla realizzazione di un orto urbano (a Moncalieri, presso la biblioteca comunale) e la sperimentazione della coltivazione fuori suolo con la tecnica dell'idroponia; workshop di scambio interculturale con la partecipazione di comunità d'immigrati hanno permesso di scoprire colture e culture di altri paesi.

Anche a Cuneo i giovani hanno organizzato un workshop, con il Comune di Cuneo e la LVIA, che ha visto la realizzazione di 4 tavoli condotti con il metodo interattivo del *world café* sui temi della funzione sociale dell'agricoltura e l'esperienza degli orti urbani; del lavoro dei migranti in agricoltura; la valorizzazione delle colture locali; gli orti urbani visti dal Sud.

A conclusione del progetto, i giovani si sono ritrovati in Senegal per confrontarsi e delineare prospettive future.

Nicoletta, altra giovane del gruppo LVIA ci racconta: «A quasi un anno di distanza dal primo seminario che si è tenuto a Torino, ci si è incontrati di nuovo, questa volta in Africa, per condividere le attività che i diversi gruppi hanno portato avanti nei singoli paesi, per discutere di argomenti importanti per il contesto africano, come la questione fondiaria, ma anche temi che ci toccano tutti in maniera diretta, come quello della sovranità alimentare; e per lavorare a **nuove idee per il futuro dei giovani nell'agricoltura**».

Accolti come amici di lunga data, i giovani hanno potuto soggiornare presso alcune famiglie.

La cucina tipica locale ha caratterizzato i pasti che i partecipanti al seminario hanno condiviso. Danze e degustazioni di cibo proveniente dai singoli paesi, nonché la scoperta della cultura senegalese, hanno consentito una maggiore coesione del gruppo e di conseguenza migliori risultati. ■



Cantiere Cittadini del Villaggio globale 2013: Io ci sono e posso... tu?

✓ Carla Cucco, *partecipante al cantiere*

"Solidarietà": è il grido che oggi si eleva da ogni parte del mondo. Solidarietà come "attesa" di chi spera in un domani di dignità e come "dono" da parte di chi sa di guadagnare molto offrendone anche solo un poco. **Solidarietà, linea-guida del campo "Cittadini del villaggio globale-2013"**, un'esperienza di vita, progettata e magistralmente diretta da Vito e Antonella Restivo, che travolge sotto diversi punti di vista: natura, amicizia, tematiche affrontate, protagonisti di storie ed esistenze straordinarie.

Solidarietà che in quest'edizione 2013, promossa da LVIA Sicilia all'interno del progetto **"Acqua bene comune. Acqua strumento di pace"** finanziato dalla **fondazione BNC**, fa rima con Acqua: acqua-diritto, acqua-risorsa, acqua-bene comune; una concezione dell'acqua indiscutibile, eppure oggi intesa e declinata in accezioni con essa incompatibili. Non è un interesse, soprattutto economico; non è un privilegio, soprattutto di pochi; non può essere motivo di lotte e conflitti: è vita e strumento di pace, e come tale deve essere trattata, con rispetto. Ed è con queste tematiche che ci siamo confrontati, considerando soprattutto la scarsità di acqua per gli abitanti di alcune aree della terra e le vessazioni e limitazioni nel suo utilizzo da parte dei "potenti".

Questo "cantiere di cittadinanza mondiale" ha come sfondo le montagne delle Madonie; dormire in tenda presso la base scout dei Monticelli, trascorrere le sere attorno al fuoco e persino lavare i piatti senza luce elettrica sono cose che hanno un fascino non indifferente. Eravamo un gruppo di 23 ragazzi, semi-sconosciuti l'uno all'altro. Ma l'amicizia che è nata tra di noi va al di là dell'esperienza di sette giorni trascorsi insieme, proprio grazie agli incontri e ai momenti che hanno scosso il nostro cuore e le nostre consapevolezze, solo apparentemente consolidate.

I primi 3 giorni di campo sono stati orientati, non a caso, alla conoscenza di sé e alla costruzione di un più autentico rapporto con gli altri, in un percorso incredibile guidato dall'eccezionale Prof. Carlo Romano: attraverso attività di osservazione, scrittura, dialogo, uso dei sensi e scoperta dello spazio e del corpo, siamo stati accompagnati verso la conoscenza dei nostri limiti e l'abbattimento dei pregiudizi, fino ad apprezzare le differenze che ci distinguono, arrivando a provare concretamente la verità dell'affermazione **"Un altro mondo è possibile a cominciare da me stesso...se qualcuno fa qualcosa"**.

I giorni successivi sono stati, invece, un susseguirsi di scoperte e di incontri con donne e uomini che, attraverso il racconto delle loro vite, ci hanno permesso di aprire gli occhi e il cuore per scuoterci dall'inerzia e dal torpore del "non ce la posso fare" che caratterizza il nostro tempo. Come non citare la forte e "negra" (così vuole essere chiamata) giornalista e professoressa Genevieve Makaping, Marco Alban, Rappresentante Paese di LVIA in Burkina Faso, Mali e Senegal e il prof. Pirrone, esperto di politica internazionale, i quali hanno descritto i modelli in base ai quali sono costruiti i rapporti tra cittadini dei paesi "globalizzati" e degli Stati africani, hanno discusso sul **problema della spartizione delle ricchezze, della globalizzazione**, ma anche tentato di dare **una lettura in positivo dell'Africa come paese in evoluzione** e destinato a sostituire l'Europa, grazie anche, ad esempio, al dialogo alla pari che sta interessando con la Cina.

Nel bellissimo scenario del lago artificiale e della diga di Trappeto siamo poi venuti a diretto contatto, grazie alle parole dei figli, con la storia e il coraggio di Danilo Dolci: sociologo, impegnato attivamente in tema di diritti e lavoro, promotore di numerosissime proteste e lotte contro la mafia, tenace



nel pretendere e ottenere dalle istituzioni e autorità locali, tra le altre cose, la costruzione della diga come strumento di riscossa per i contadini di quella zona "desertica", esempio lampante di come, appunto, **"l'acqua è vita" non solo in terre lontane da noi, ma anche qui, in Sicilia.**

E poi Don Paolo Farinella, che ha rovesciato su di noi una secchiata di acqua fredda, mettendo in crisi i nostri preconcetti e pregiudizi sociali e religiosi, per farci avvedere di come l'altro sia la parte migliore di noi stessi, perché è lui a determinare la nostra identità. E ancora tematiche come la decrescita felice, lo stile di vita sostenibile, lo sfruttamento corretto delle potenzialità del suolo, dei materiali e delle risorse.

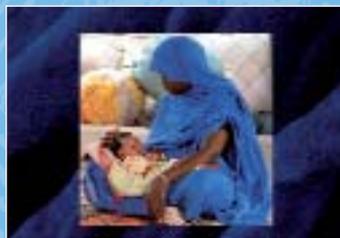
Ogni parola e ogni frase che ho qui riportato, non riesce da sé a descrivere ciò che è stato, non è in grado di cogliere ogni gesto, pianto, risata, stupore o rabbia che è stata dietro ogni cosa vista e ascoltata; **e quando infatti, dopo una settimana trascorsa in un turbine di emozioni e scoperte, torni a casa con un bagaglio tanto pesante, non puoi far altro che aprirlo, sparpagliare tutto e condividere con altri quello che hai ormai dentro di te e che, se messo a frutto, può orientare la formazione di una nuova presa di coscienza globale, e spingere all'azione concreta in un mondo che deve essere da noi non semplicemente "abitato", ma "vissuto"! ▀**



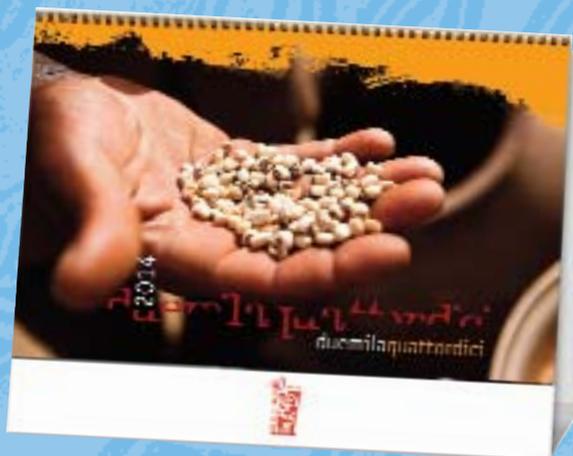
Se vuoi condividere con amici e parenti
un messaggio di solidarietà...

Se vuoi che ogni giorno rappresenti
un'opportunità di impegno...

L VIA ti propone un calendario da tavolo e i biglietti augurali



biglietti augurali
formato 15x10,5 cm
contributo richiesto 1,50 euro



calendario da tavolo formato 19x14,5 cm
contributo richiesto 5,00 euro (escluse le spese di spedizione)

Anche quest'anno puoi partecipare alla

Lotteria LVIA

Tanti i premi in palio: un'auto DACIA SANDERO,
un VIAGGIO in Africa per visitare i nostri progetti,
soggiorni in Italia e tanto altro ancora.

Acquistando un biglietto della lotteria al costo di
2,50 euro sostieni i progetti di LVIA per il diritto
all'acqua in Africa.

L'estrazione avverrà il 31 Gennaio 2014 presso la sede LVIA



Per informazioni e richieste contatta la LVIA: 0171.696975 • fundraising@lvvia.it

www.lvvia.it